

Spett.le
ENI Spa
Piazzale Enrico Mattei, 1
00144 ROMA RM

C. a.
Francesco Gattei,
Head of Investor Relations

Sabina Ratti, Head of Corporate
Social Responsibility

Milano, 12 giugno 2014

Oggetto: richiesta di informazioni sulle attività del gruppo ENI

Egregi Signori,

scrivo per conto del Fondo Pensione dei Dipendenti delle Gruppo Intesa Sanpaolo.

Il Fondo Pensione è un'associazione senza fine di lucro dotata di personalità giuridica e opera in autonomia rispetto ad Intesa Sanpaolo nell'esclusivo interesse dei propri 25.000 e oltre iscritti.

Al fine di perseguire i propri fini istituzionali il Fondo gestisce un patrimonio complessivamente superiore a 1.500 mln di euro e, coerentemente con il proprio codice etico, è interessato ad incoraggiare pratiche di sviluppo sostenibile e di trasparenza nella gestione delle aziende in cui investe.

A questo scopo il Fondo analizza le aziende in cui investe anche in termini di sostenibilità di lungo termine e di responsabilità sociale e ambientale.

Nello specifico, ritenendo che la qualità delle informazioni in proprio possesso sia di cruciale rilevanza, il Fondo attiva un colloquio con le società in cui investe chiedendo supplementi informativi al fine di poterne meglio valutare la capacità di presidiare organizzativamente le tematiche Environment Social Governance.

Facendo seguito a quanto sopra premesso e prendendo spunto dalle fonti giornalistiche evidenziate in allegato siamo a chiedervi chiarimenti in riferimento:

- Alle notizie riguardanti le inchieste dell'antimafia al Centro Oli di Viggiano (rif. 1)

Signatory of:

- Ai programmi di investimento messi in atto per ridurre gli impatti ambientali delle attività di ricerca e produzione di idrocarburi realizzate Val d'Agri. (rif. 2)
- Il rapporto tra le attività estrattive e i rischi di subsidenza e terremoto: evidenze scientifiche e misure cautelari per ridurre i rischi di terremoto e l'impatto ambientale in genere (rif. 3, 4, 5)
- Alle notizie riguardanti il fatto che il Kazakistan stia facendo causa per 737 milioni di dollari al consorzio del giacimento offshore del Kashagan, in cui è impegnata Eni, per presunti danni all'ambiente. (rif. 6)
- Allo stato di avanzamento dei progetti volti ad azzerare entro il 2017 i volumi di gas connessi all'estrazione del greggio e bruciati in torcia (gas flaring) (rif. 7)

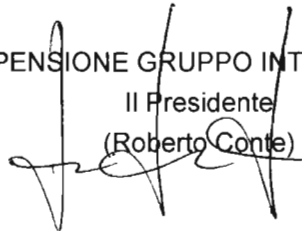
Più in particolare chiediamo informazioni su come Eni intende procedere in relazione alle controversie sopra richiamate per proteggere i propri asset dai rischi operativo, legale e reputazionale e creare valore sostenibile per sé e per i propri azionisti.

Nel ringraziarVi per l'attenzione dedicatoci, Vi informiamo che la presente comunicazione e la vostra risposta verranno pubblicate sul sito internet del Fondo e che sarà nostra cura relazionare attraverso apposite comunicazioni sia gli iscritti sia gli asset manager del Fondo in merito al quadro informativo che vorrete delineare attraverso la Vostra cortese risposta.

Distinti saluti

FONDO PENSIONE GRUPPO INTESA SANPAOLO

Il Presidente
(Roberto Conte)



Prot. 244/2014

Allegato: Fonti Giornalistiche

Signatory of:

Fonti Giornalistiche

- Rif. 1 - Il Quotidiano della Basilicata, Cronache, " Blitz dell'Antimafia nel Centro Eni di Viggiano. Undici indagati per traffico illecito di rifiuti", 20 febbraio 2014
(<http://www.ilquotidianoweb.it/news/cronache/722821/Blitz-dell-Antimafia-al-Centro-Oli.html>)
- Rif. 2 - Corriere della Sera.it, Le inchieste, "L'oro nero che in Italia rende poveri", inchieste 2013
(<http://www.corriere.it/inchieste/oro-nero-che-italia-rende-poveri/66d3009e-d108-11e2-9e97-e3c0eeec8bb.shtml>)
- Rif. 3 - Il Fatto Quotidiano, Ambiente&Veleni, "Fracking e terremoti. Dall'Oklahoma all'Italia, chi controlla?", 2 aprile 2013
(<http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/04/02/fracking-e-terremoti-dalloklahoma-allitalia-chi-controlla/548748/>)
- Rif. 4 - Il Resto del Carlino, "Ecco perché estrarre gas è un rischio", 1 ottobre 2013
(<http://www.ilrestodelcarlino.it/ravenna/cronaca/2013/10/01/958518-legambiente-estrarre-gas-rischio.shtml>)
- Rif. 5 - RAVENNA&DINTORNI.it, Cronaca, "Lido di Dante sprofonda 2 cm all'anno. Le estrazioni spaventano i cittadini", 15 gennaio 2014
(<http://www.ravennaedintorni.it/ravenna-notizie/40396/lido-di-dante-sprofonda-2-cm-all-annole-estrazioni-spaventano-i-cittadini.html>)
- Rif. 6 - Reuters Italia, articolo, "Kazakistan, causa da 737 milioni dollari contro consorzio Kashagan per danni ambiente", 7 marzo 2014
<http://it.reuters.com/article/topNews/idITMIEA2600R20140307>
- Rif. 7 - Il Sole 24 Ore, Impresa & Territori, Rapporto sviluppo sostenibile, "Eni porta a zero il «gas flaring»", 7 maggio 2013
<http://www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2013-05-07/porta-zero-flaring-150948.shtml?uuid=AbN7PqtH>

Signatory of:



Fondo Pensione Gruppo Intesa Sanpaolo	
Data	06/08/2014
PROT.	183/2014

Sede legale in Roma,
Piazzale Enrico Mattei, 1
00144 Roma
Tel. centralino +39 06598.21
www.eni.com

Dr. Roberto Conte
Presidente Fondo Pensione gruppo Intesa Sanpaolo
Piazza Paolo Ferrari, 10
20121 MILANO

San Donato Milanese, 28 luglio 2014

Egregio Presidente,

con riferimento alla lettera del 12 giugno, La ringrazio per le Sue puntuali domande sull'evoluzione del business **eni** in termini di sostenibilità economica, sociale ed ambientale.

Prima di rispondere sui singoli temi, vorrei evidenziare che il nostro modello di sviluppo, come definito anche dal nostro Codice Etico, è volto alla creazione di valore nel lungo termine e al benessere per tutti gli stakeholders, assicurando la completa prevenzione e gestione dei rischi. E' un modello che caratterizza storicamente **eni** sin dai tempi della fondazione e che ci ha consentito di diventare una delle prime società petrolifere al mondo e il primo produttore internazionale in Africa.

Di seguito i chiarimenti richiesti nella sua lettera:



- **Val d'Agri: inchieste al Centro Olio di Viggiano**

La Procura di Potenza ha aperto un'indagine volta a verificare due profili ambientali dell'attività del Centro Olio: *a)* le emissioni in atmosfera; *b)* la gestione della parte delle acque di reiniezione inviate all'impianto di depurazione di riferimento.

Su ciascuno dei due profili interessati dalla Procura della Repubblica, il Centro Olio, in massima trasparenza, ha depositato approfondite relazioni che dimostrano la piena correttezza delle attività svolte.

eni attende con fiducia la conclusione del procedimento penale essendo le attività in Val d'Agri sempre state improntate al rispetto di tutte le norme e con l'impiego delle migliori tecnologie di controllo e monitoraggio ambientale.

Con specifico riguardo al tema "emissioni in atmosfera", è opportuno precisare che la Regione Basilicata aveva diffidato **eni** ad ottemperare ad alcune prescrizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale che riteneva violate in conseguenza dello stesso evento di fiaccola alta¹ del 13 gennaio 2014. A seguito dei chiarimenti forniti, **la Regione, con provvedimento del 26 giugno 2014, ha revocato la diffida ritenendo le spiegazioni tecniche fornite da eni complete ed esaustive a dimostrazione del rispetto delle prescrizioni contestate.**

- **Val d'Agri: programmi di investimento per ridurre gli impatti ambientali**

eni produce in Val d'Agri circa 63 mila barili di olio equivalente al giorno in quota, pari al 34% della produzione equity di **eni** in Italia e meno del 4% della produzione equity complessiva. Tutti i nostri impianti in Basilicata rispettano le prescrizioni

¹ La fiaccola del Centro garantisce la sicurezza dell'intero impianto. Normalmente brucia una quantità minima di gas, ma è sempre accesa, proprio per consentire in caso di necessità, che il gas vada in torcia e non rimanga in pressione nelle linee.



autorizzative degli enti competenti e **le attività operative sono certificate per l'ambiente secondo la Norma UNI EN ISO 14001:2014**. Questa normativa rappresenta lo standard riconosciuto a livello internazionale per la certificazione del Sistema di Gestione Ambientale.

Per ridurre ulteriormente gli impatti ambientali in Val d'Agri, **eni** investe fortemente sull'innovazione ed applica un insieme di tecniche unico per il nostro paese: il sistema di monitoraggio e controllo ambientale applicato sul sito, per il quale **sono stati spesi circa 6,5 milioni di euro nel triennio 2011-2013**, adotta la migliore tecnologia ad oggi disponibile e si compone di più reti di monitoraggio e circa 400 punti di rilevazione **per la copertura di tutte le matrici ambientali su un'area di oltre 100 kmq attorno al Centro Oli di Viggiano**.

Nel maggio 2011, il Centro Oli Val d'Agri ha ottenuto l'Autorizzazione Integrata Ambientale che evidenzia le Migliori Tecnologie Disponibili adattate dall'impianto.

Il sistema consente di controllare costantemente lo stato di qualità delle matrici ambientali ed adottare in modo preventivo e tempestivo eventuali misure di mitigazione. Ogni rete di monitoraggio è costruita secondo specifiche condivise con la Regione Basilicata e l'ARPAB, alla quale è trasferita la proprietà e la gestione delle centraline di monitoraggio una volta realizzate.

Ulteriori dettagli sono disponibili nel Rapporto "**eni** in Basilicata 2013" e sul internet "**eni** in Basilicata": www.eni.com/eni-basilicata.

- **Rapporto tra attività estrattive e rischi di terremoto e subsidenza: evidenze scientifiche e misure cautelari per ridurre i rischi di terremoto e l'impatto ambientale in genere**

L'Italia è un paese sismico e ogni anno la Rete Sismica dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) registra 40 terremoti al giorno. I dati del catalogo



ISIDE 2005-2013² evidenziano che **nessun epicentro relativo a terremoti percepibili dalla popolazione (magnitudo superiore a 3) e con ipocentro inferiore ai 7 km (massima profondità dell'attività produttiva oil&gas) è compreso all'interno di una concessione di coltivazione di idrocarburi.**

Anche la sequenza sismica dell'Emilia del 2012 è cominciata in un territorio non caratterizzato da attività mineraria e, solo in un secondo tempo rispetto alla sequenza iniziale, ha compreso la regione che include la concessione di coltivazione di Cavone (Modena). In questo specifico caso la rete microsismica **eni** e quella sismica INGV hanno fornito dati in base ai quali si può escludere ogni correlazione fra le attività di produzione idrocarburi in corso e l'evento sismico.

Al fine di minimizzare questa tipologia di rischi, **eni svolge su base volontaria attività di monitoraggio dei fenomeni geodinamici fin dagli anni '70, con installazione di sensori in prossimità dei pozzi a olio, gas, con iniezione d'acqua e stoccaggio gas.** Tali sensori consentono di monitorare subsidenza, microsismica, oltre a morfo-dinamica costiera, idraulica, idrogeologica.

Attualmente sono gestite cinque reti di monitoraggio su 33 stazioni remote. Comitati scientifici composti da esperti universitari e delle istituzioni vigilano sulle metodologie utilizzate e sui risultati. Le attuali evidenze empirico/statistiche sono inserite all'interno di un approccio integrato allo studio delle problematiche ambientali.

Inoltre, il portafoglio di tecnologie proprietarie di seismic imaging, grazie anche alle capacità di calcolo del nostro centro di High Performance Computing presso Ferrera Erbognone (Pavia)³, consente una corretta ricostruzione geofisica del sottosuolo.

Per quanto concerne i **rischi ambientali in genere derivanti dall'attività estrattiva, eni applica tecnologie proprietarie** brevettate per la prevenzione, gestione e mitigazione di un eventuale evento di rilascio.

² Italian Seismic Instrumental and parametric Data-base.

³ Il più potente supercomputer in Europa per supportare l'esplorazione e la simulazione dei giacimenti.



In ragione dell'applicazione di un principio di prevenzione, **eni** adotta **standard HSE** di progettazione e sviluppo dei pozzi **basati sul principio di ridondanza** (doppie barriere, doppie valvole di sicurezza) che non vengono mai derogati. I pozzi in perforazione vengono completati con "camicciature" concentriche in acciaio che assicurano il completo isolamento dei fluidi rispetto al terreno attraversato.

La nostra policy prevede inoltre la minimizzazione dei prelievi di **acqua** di falda, la massimizzazione della re-iniezione e del riciclo previo adeguato trattamento.

Inoltre, sono in atto progetti di **efficienza energetica** per il contenimento delle emissioni e l'abbattimento delle emissioni da gas flaring attraverso la valorizzazione del gas associato (si veda punto specifico).

In merito all'uso dei **prodotti chimici**, **eni** è conforme al regolamento UE Reach ed alla legislazione locali e pubblica informazioni complete sui componenti chimici utilizzati nei fluidi immessi in ciascun pozzo (anche esplorativo) tramite le apposite iniziative di settore.

Le attività di sicurezza, in tutte le fasi dall'esplorazione alla produzione vengono gestite secondo le procedure che fanno parte del **Sistema di Gestione Integrato per gli aspetti di Salute, Sicurezza, Ambiente e Qualità della Società**.

Tale Sistema è **certificato da enti terzi**, e sottoposto a verifiche periodiche: le procedure adottate fanno riferimento ai migliori standard tecnici e *best practices* internazionali e prevedono, per ogni specifica fase, momenti istituzionali, programmati e formali, di valutazione ed analisi dei rischi.

In particolare, per l'attività estrattiva offshore in Italia, è opportuno notare che le procedure di legge per autorizzare un nuovo progetto di ricerca e sviluppo sono tra **le più severe a livello internazionale: sono richieste almeno 26 autorizzazioni per l'esecuzione di pozzi, l'installazione degli impianti e l'esercizio delle attività di coltivazione, oltre a collaudi e verifiche in corso d'opera e ispezioni e controlli periodici da parte degli Enti preposti**.



Gli impatti ambientali delle piattaforme sono costantemente controllati: vengono effettuate 3500 analisi/anno sulla qualità delle acque, 35 campagne annuali sulla qualità dell'ambiente marino, 380 analisi/anno sulle emissioni in atmosfera, con ispezioni a campione di Capitanerie di Porto e ARPA e controlli annuali sulla conformità da parte di Ministero Ambiente e Ministero Sviluppo Economico.

Occorre sottolineare, inoltre, che la situazione geologica italiana nei nostri mari è ben diversa dalle condizioni che hanno generato l'incidente di Macondo (zona tecnicamente caratterizzata da alta pressione/alte temperature) nel Golfo del Messico.

La produzione di idrocarburi nei mari italiani è composta in grandissima parte da gas naturale, che costituisce più del 90% della produzione totale in giacimenti a condizioni normali di pressione e temperatura.

Con tali premesse, dunque l'evento di rilascio di petrolio, con un impatto significativo anche sulle coste italiane, è da considerarsi un'ipotesi non realistica.

Infine, un importante driver di mitigazione dei rischi è il controllo diretto delle operazioni: eni preferisce il ruolo di operatore al fine di un migliore controllo dei tempi e della qualità dell'esecuzione dei progetti, anche sotto il profilo di sostenibilità socio-ambientale.

A conferma del nostro sistema di gestione e controlli dei rischi, eni ha chiuso il decimo anno consecutivo senza incidenti di *blow-out*.

- **Causa per 737 milioni di dollari per presunti danni ambientali a Kashagan**



Le autorità Kazakhe hanno avviato una serie di azioni civili e amministrative nei confronti del consorzio di Kashagan relativamente al gas bruciato nelle apposite fiaccole per depressurizzare le condotte, in occasione delle perdite di gas avvenute in fase di avvio della produzione a settembre. **Sono state contestate violazioni delle leggi ambientali e danni ambientali, con richieste di risarcimento di circa 800 milioni USD.** eni, in qualità di operatore responsabile della fase I del progetto (tramite la controllata Agip KCO) **ed il consorzio** North Caspian Operating Company NCOC (eni 16,52%) **contestano la sanzione in quanto ritengono di aver agito in linea con i termini legali e contrattuali, nonché con le migliori pratiche internazionali.**

- **Stato di avanzamento dei progetti di azzeramento del gas flaring al 2017**

Prosegue l'impegno di **eni** in qualità di partner dell'iniziativa "Global Gas Flaring Reduction" della World Bank e l'esecuzione del programma di riduzione del gas flaring unitamente alla promozione dell'"Accesso all'Energia" nell'Africa Subsahariana.

La riduzione del flaring è fortemente legata alla capacità dei singoli Paesi di investire in infrastrutture energetiche capaci di valorizzare il gas associato alla produzione di petrolio e condensati, quali terminali di liquefazione del gas naturale (GNL), centrali elettriche o sistemi di raccolta e trasporto del gas.

Eni ha superato tali difficoltà investendo direttamente nella realizzazione di centrali elettriche e gasdotti, attuando soluzioni che hanno garantito il progresso del Paese ospitante.

Grazie agli investimenti degli scorsi anni, **eni ha già ridotto del 65% i volumi di gas associato alla produzione inviati a flaring rispetto al 2007:** in soli sette anni si è passati da 25,1 milioni di metri cubi di gas al giorno (MSmc/g) inviati a



flaring nel 2007 agli 8,8 MSmc/g di fine 2013, **evitando che venissero bruciati complessivamente 22 miliardi di metri cubi di gas, nel periodo considerato.**

I volumi di gas flaring residui sono ripartiti sostanzialmente in tre Paesi: Nigeria (34% del totale), Repubblica del Congo (23%) e Libia (32%), dove **eni** sta concentrando i massimi sforzi.

L'obiettivo iniziale "zero gas flaring al 2017" non sarà raggiungibile nei tempi previsti principalmente a causa del difficile contesto socio-politico, in particolare in Libia. Tuttavia, **eni ha in programma investimenti per arrivare all'80% di riduzione per quella data** ed all'azzeramento negli anni immediatamente successivi.

In Nigeria, per esempio, **oggi viene già utilizzato il 94% del gas associato** grazie ad investimenti che hanno largamente favorito l'accesso all'energia delle popolazione, e si prevede di avviare, entro il 2017, cinque importanti iniziative che porteranno al riutilizzo pressoché totale del gas associato prodotto. Ulteriori dettagli sono consultabili nel sito **eni** dedicato al paese: http://www.eni.com/en_NG/sustainability/environment/flaring-down-projects/flaring-down-projects.shtml

Nella Repubblica del Congo il progetto flaring down di M'Boundi è stato completato nel marzo 2014 portando il campo alla condizione di zero flaring e inoltre prosegue l'obiettivo dello "zero gas flaring" con investimenti in nuovi progetti di abbattimento delle emissioni di flaring nei campi attualmente in produzione.

Infine, in merito alla governance dei rischi operativi, legali, reputazionali riportati in chiusura della sua lettera, **eni** ha superato l'approccio ai rischi cosiddetto "di tipo silos" adottando, nel 2010, un sistema di controllo dei rischi integrato. **Il sistema di risk management integrato**, che è stato ulteriormente rafforzato nel corso del 2013, **assicura la corretta individuazione, gestione e monitoraggio dei rischi**, non solo strettamente industriali. La funzione Risk Management Integrato si avvale anche di un Comitato Rischi composto dal top management della Società.



Il sistema prevede inoltre che i principali rischi della Società ed i relativi piani di trattamento siano **sottoposti periodicamente all'esame del Consiglio di Amministrazione.**

Per maggiori informazioni sul Modello di Risk Management Integrato rimando al capitolo dedicato della Relazione Finanziaria 2013 (pag 22-25).

Sono confidente che le informazioni fornite siano utili a fini delle decisioni di investimento del fondo pensione dei dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Distinti saluti.

Francesco Gattei

Scenarios, Strategic Options & Investor Relations

Senior Vice President